Anno X. Martedì, 8 Settembre 1857 **N. 247**

Prezzo delle Associazioni

		Anno		Semestre		Trimestre
Torino	L.	12	L.	7	L.	4
Provincie	»	20	»	11	»	6
Svizzera	»	36	»	19	»	10
Francia	»	40	»	21	»	11
Austria	»	48	»	25	»	15
Inghilterra	»	54	»	28	»	15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Per la solennità della Natività di Maria Vergine, domani non si pubblica il giornale.

TORINO, 7 SETTEMBRE

UNA PROFESSIONE DI FEDE.

Sembra che gli apparecchi alle elezioni non abbiano a mancare, poichè non è peranco annunziata la riunione de'comizi elettorali, che già da tutte le parti piovono gli avvisi, i consigli, le ammonizioni, che basterebbero a confondere gli elettori, se questi avessero tempo e voglia di badare a tutto ciò che si stampa per illuminarli e guidarli.

I clericali da lunga pezza si preparano alla lotta a voce e per iscritto e già incominciarono ad ordire intrighi, spandere le notizie più strane, a farsi (chi lo crederebbe?) patrocinatori dello statuto che speriamo nessuno vorrà affidare alle loro cure.

Oggi vogliamo dire qualche parola de'consigli dati da un dabbenuomo, e del giudizio ch'ei fa delle condizioni del nostro paese.

In una *Memoria agli elettori degli Stati Sardi*, l'onorevole senatore Audiffredi espone alla meglio il suo parere intorno all'indirizzo politico ed economico dello stato. Quanto a politica egli approva esplicitamente ed illimitatamente il ministero, non facendo eccezione di sorta, nè ammettendo restrizioni; ma rispetto alla *parte economica* la faccenda cangia, ed il cavaliere Audiffredi si separa apertamente da coloro, di cui ha lodata la politica e lo zelo a sostenere l'onor del paese e perorar la causa delle altre provincie d'Italia.

« Intendo, egli scrive, di addurre alcune mie osservazioni generali sullo indirizzo economico, che non mi sembra tanto bene avviato, come alcuni possono credere. »

Ottimamente! E quali sono queste osservazioni? Cominciamo dalla prima.

« Uno dei principali errori dei nostri uomini di governo, credo sia quello di attribuire un'importanza eccessiva al commercio, quasi che possa divenire la primaria sorgente di ricchezza alla nostra popolazione, la quale certamente non è negoziante, ma bensì agricola. »

Al commercio si dee attribuire l'importanza che ha, nè più nè meno; un paese agricola, qual è il Piemonte, non può salire a potenza commerciale come l'Inghilterra; ma debbesi perciò trasandare il traffico? E l'agricoltura e la industria non abbisognano del sussidio del commercio? Il signor Audifredi si fa del traffico un'idea assai meschina; lo considera siccome d'interesse secondario, e quasi improduttivo, dottrina che un secolo addietro, contava ancora alcuni difensori in Francia, e che ora è caduta affatto, perchè si riconosce che il commercio solo può incoraggiare la produzione agricola ed industriale, procurando la distribuzione delle derrate e delle merci, aprendo sbocchi, trasportando i prodotti donde se ne ha abbondanza nei luoghi dove è penuria, con che riesce ad uguagliare i prezzi ed a tener provveduti i mercati.

Il commercio adunque dee essere promosso e favoreggiato. Ma esso non chiede per favore privilegi e monopoli: il solo favore di cui abbisogna è la libertà, è la rimossione degli ostacoli che attraversano la libera circolazione dei prodotti, ed elevano barriere fra i popoli, che la Provvidenza volle uniti da vicendevoli servigi.

L'accusa di attribuire un'importanza eccessiva al commercio proviene dal concetto falso che si fa del commercio medesimo e più di tutto dall'aborrimento del libero scambio.

I *protezionisti* comprendono di aver per le mani una triste causa, giacchè ripudiano il nome che li distingue e loro spetta. Non li udite più parlare di tariffe proibitive o protettive. Dio li scampi da tale eresia! Eglino adottano il vocabolario de' loro avversari, fanno inchini e saluti al libero scambio; ma solo vorrebbero che si procedesse a rilento, che la libertà si consentisse a centellini, o meglio la si desse a balia e la si facesse camminare sulle gruccie.

L'onorevole Audiffredi ammetteva di leggieri che il libero scambio è bello e buono, per tosto soggiungervi che *il bello si scosta assai spesso dall'utile in via d'economia generale*.

Veramente è difficile di afferrare il significato di questa sentenza. Forse indica che le teorie seducenti in pratica non fanno sempre buona prova, ed avrebbe detta cosa vera in tesi generale, ma falsissima applicata alla libertà commerciale.

« Il commercio di consumazione potrà arricchire dei privati che l'eserciscono, non già il paese in generale. Quale scambio di prodotti facciamo noi coll'Inghilterra? Siamo passivi di 40 e più milioni di derrate di vario genere che essa ci spedisce con lievissimo ricambio di prodotti dello stato. Lo stesso accade a riguardo della Francia, del Belgio, dell'Olanda, degli Stati Uniti, cosicchè il nostro disavanzo commerciale ascende all'egregia somma di circa 80 milioni all'anno.»

Misericordia! Quale inattesa rivelazione! Il disavanzo del Piemonte è di 80 milioni all'anno! Ma in sei anni si sarebbe avuta una deficenza di 480 milioni, vale a dire lo stato avrebbe dovuto saldare i suoi conti coll'estero, sborsando 480 milioni. E dove prenderli? La circolazione di danaro sonante nel Piemonte non oltrepassò mai 500 milioni; e se avessersi avuti a pagare in contanti 480 milioni pel solo commercio, ormai uno *scudo* d'argento od un *marengo* sarebbero divenuti tal rarità da mettersi nel museo numismatico.

Questa sarebbe stata la conseguenza dei nostri scambi, se fosse vero che riceviamo dall'estero merci per 80 milioni di più che ne possiamo spedire. Ma donde toglie l'on. senatore questo ragguaglio? Dalle statistiche commerciali? E chi ignora che quelle statistiche, per quanto siano compilate con accuratezza, giovano pei confronti da un anno all'altro, ma non possono essere guida sicura nello studio delle condizioni pecuniarie d'uno stato? All'uscita si trova sempre essersi notata una somma inferiore di quella indicata dallo stato che riceve le merci. Così, a cagion d'esempio, se appare dalle vostre statistiche che avete inviate in Francia merci per 90 milioni, da quelle della Francia risulta invece che ne ha ricevute per 120 milioni. La stessa cosa dicasi degli altri stati, e sarebbe un documento curioso quello che porgesse le discrepanze che dai prospetti commerciali de' differenti paesi emergono.

Ma senza addentrarci ora in questa quistione, conviene far osservare che il dissesto commerciale degli ultimi anni derivò sopratutto dalla scarsezza dei ricolti. Il fatto è così lampante che non occorre acutezza straordinaria di mente, per avvertirlo. E come gli scarsi raccolti produssero il dissesto, così le abbondanti messi debbono produrre l'equilibrio, rendendo meno necessario di ricorrere a' mercati esteri per derrate e lasciando in circolazione una somma divenuta disponibile dopo la diminuzione de' prezzi.

Se l'errore è sterile di utili risultamenti è però fecondo a generare altri errori. Falsato il principio del libero scambio, si è facilmente tratti a falsare l'ufficio del danaro ed a confondere il danaro col capitale.

« Il numerario a buon prezzo è il più grande motore dell'industria moderna, la quale abbisogna di molti capitali.»

Che cosa è il *numerario* a buon prezzo? L'industria, non solo moderna, ma passata, presente e futura, ebbe, ha ed avrà sempre bisogno di capitali disponibili ed a buon mercato per prosperare. Non fa d'uopo che i capitali siano rappresentati da danaro effettivo, anzi sarebbe un male, perchè si renderebbero infruttuose somme enormi, che si possono impiegare come capitali produttivi. Se invece di contanti si potesse accrescere la circolazione de' biglietti di banco, non è egli vero, che i capitali disponibili ed il mezzo degli scambi sarebbero aumentati, senza aggiugnere un soldo alla circolazione pecuniaria, e potendola invece scemare?

I capitali sono più cari adesso che non per l'addietro, non già pel libero scambio, che non ne ha colpa di sorta, ma perchè l'industria si è sviluppata,

APPENDICE

IL FANTASMA

(*Seguito — V. num.* 244)

Il dottore continuò ad enumerare con molta vivacità le sue disgrazie.

— In verità, in quella casa ci ho della gente che vale tant'oro! Là c'è anche una donna, che occupa due camere del terzo piano e che da sei mesi in qua non mi ha dato un soldo. Ma la sua locazione spira domani, e domani se ne andrà.

— Poveretta! disse Netty.

Il dottore aggrottò le sopracciglia e fece un gesto d'impazienza.

— Forse non avrà di che pagarvi! disse la voce tremante della giovane. E, se non ha mezzo di farlo, che cuore il metterla sulla strada, con un freddo così rigido!

— Ma si cerchi allora un'altra casa e vada a gabbar la gente altrove. Non mancano camere da prendere a pigione in Boston.

— Forse non ne potrà trovare.

— Eh! Eh! io li conosco cotesti raggiri.

— Se io fossi in voi, caro papà, manderei via quel tristo bettoliere e terrei per qualche tempo ancora la povera donna.

— No, certo; sarebbe un perderci da due parti. La donna partirà, e quanto a lui . . . . egli farà certo bene d'emendarsi. Ma lasciamo quest'argomento, te ne prego; mi stuzzica i nervi.

E, così dicendo, si strinse al petto la figliuola e la baciò ancora sulla fronte. Netty si sedette sulle ginocchia del padre ed appoggiò la testa sulle sue spalle, senza parlar più.

— Non mi sento bene oggi, disse il dottore dopo una breve pausa. I miei nervi sono irritati!

— Che cosa avete, papà? Suvvia, confidatemi i vostri dispiaceri.

— Ebbene, è una lettera, che m'ha fatto pensare tutto il giorno. . . . . una lettera che ho trovata per caso stamane e che stassera il caso mi fece perdere di nuovo.

— Ah, smemorata, che me ne dimenticavo, disse Netty alzandosi. Ero venuta qui appunto per restituirvela.

E si trasse di tasca e consegnò al padre una vecchia lettera, i cui caratteri erano sbiaditi dal tempo.

Il fantasma fece un movimento.

— Sì, è proprio quella. E come va che si trova nelle tue mani?

— L'ho rinvenuta sulla scala, oggi dopo pranzo.

— È vero, mi ricordo d'averla presa meco; e l'avrò lasciata cadere.

Il fantasma lo guardò con un'ansietà crescente.

— Che bella scrittura, papà! disse la giovane. Di chi è questa lettera? L'inchiostro s'è fatto tutto giallognolo. Da quanto tempo è scritta?

— Da quindici anni, Netty. Tu eri ancora in culla. La mano che l'ha vergata è fredda appunto da quindici anni. È strano, aggiunse il dottore. Io cominciavo a dimenticarlo, ed oggi e più stassera parmi ch'egli sia continuamente costì vicino a me.

E, appoggiato il capo alla sua mano sinistra, si fe' pensoso. Il fantasma alzò lentamente gli occhi e fissò sul dottore uno sguardo pieno d'ineffabile tenerezza.

— Chi era costui, la cui memoria or vi rattrista tanto, papà? chiese la giovane.

— Era un giovine, uno scrittore, un poeta. Era mio amico, quando noi eravamo fanciulli e, benchè io l'avessi perduto di vista, benchè avesse menata una vita errante ed agitata, quando morì, eravamo ancora amici. Povero giovane! Ora, almeno, sarà felice!

E, pronunciando queste ultime parole, la voce del dottor Renton tremava per l'emozione.

— E come è egli morto, papà?

— È una storia lunga, rispose il dottore, lunga e mesta. Egli era povero e fiero. Era un uomo di genio, cioè un uomo affatto privo di capacità pratica. Egli perdette padre e madre che non era ancora un uomo. Solo e senza mezzi nel mondo, visse per qualche tempo della sua penna. Avrei potuto procurargli un posto in un negozio, ma non volle e infatti non era fatto pel commercio. Pegaso, lo sai, si lascia difficilmente imbrigliare. Il nostro giovine si mise dunque nella letteratura, ma non riuscì. Le sue scritture erano troppo dilicate, troppo piene di fantasia, per piacere al pubblico. Si fece giornalista; ma in questa ingrata opera portò una passione troppo imprudente. Era egli testimonio di un'ingiustizia? Perseguitava con accanimento il colpevole e lo denunciava alla pubblica indegnazione. Credo che non avrebbe risparmiato neppur suo fratello, se suo fratello avesse fatto il più piccolo torto ad un povero o ad un negro. Errò lungo

perchè sorsero imprese, che richiedono ragguardevoli somme. Lungi di essere diminuita la circolazione del nostro paese, è aumentata ma non in proporzione dell'incremento delle imprese industriali, delle opere d'utilità pubblica e dei bisogni del commercio e della borsa.

L'altezza dell'interesse fu già da noi notato non esser sempre sintomo di angustie industriali e di crisi, potendo derivare da maggior attività delle manifatture da costruzione di strade ferrate, che assorbendo molti capitali, fanno sì che questi sono più ricercati che offerti. In Inghilterra l'interesse è salito al 7 ed all'8 per 0[0, in mezzo alla più invidiabile prosperità commerciale; a Nuova York è al 10 e 12 p. 0[0, mentre l'industria ed il traffico sono floridi.

In Piemonte contribuì all'elevatezza dell'interesse la scarsezza dei ricolti, che cagionò un'anormale uscita di capitali; ma è causa transitoria, che già di quest'anno dee venir meno.

Senonchè l'uomo si lascia talvolta tanto sgomentare dalla libertà, che quasi ne dimentica i beneficii. L'onorevole Audiffredi è divenuto, senza avvedersene, così abborrente dalla più ristretta libertà degli scambi, che accusa persino il governo dell' abolizione della tassa del pane. Ma come c'entra il governo colla tassa del pane? Il conte Cavour espresse il parere che la tassa sia più dannosa che giovevole, la qual cosa era stata dimostrata prima di lui dall'onorevole senatore Giulio. Ma il parere del conte Cavour non vincolava i municipi. La quistione della tassa del pane non è tanto semplice, che la si possa risolvere su due piedi, per essere l'industria del fornaio in condizioni del tutto speciali; ma se qualche municipio, per contingenze particolari, ravvisasse la libertà della meta dannosa e conducente a monopolio, faccia di nuovo l'esperimento della tassa, che è ben padrone. Non ha fatto così il comune di Vercelli? Se questo comune abbia ragione, non possiamo giudicare, non conoscendo le cagioni particolari che lo determinarono a ristabilire la meta che non stimiamo opportuna, ma ciò prova almeno che questa faccenda è abbandonata interamente al senno dei municipi, senza alcuna ingerenza del governo.

Non proseguiamo l'analisi dell' opuscolo dell'onorevole senatore, perchè dai saggi che ne abbiamo dato, il lettore può farsi capace del suo valore economico. È questo proprio il caso di dire che non lo salva che l' intenzione, che è certo buona e lodevole, additando un vivo desiderio della pubblica prosperità, il quale merita encomio anche quando i mezzi che si propongono a promuoverla sono condannati dalla scienza non meno che dall'esperienza dei popoli civili.

L'EMIGRAZIONE NEL BRASILE.

Agli articoli pubblicati da noi ed altri giornali sulle leggi che regolano l'immigrazione nel Brasile, riceviamo la seguente risposta:

« Ci è accaduto di leggere, pochi giorni addietro, nei giornali più diffusi della capitale, alcune osservazioni tratte dalla *Gazzetta Piemontese*, le quali riguardano gli individui che a quando a quando trasmigrano nel Brasile in qualità di artieri o di coloni.

« Se, da un canto, le intenzioni di chi dettava quegli articoli debbono presumersi rettissime e se la sollecitudine con che i governi vegliano a tutelare gli interessi dei loro sudditi deve crescere in qualche modo d'intensità, proporzionalmente alla periferia entro cui la loro azione si compie, tanto che i più lontani s'accorgano di non aver perduta la patria, l'equità vuole che si dica, dall'altro canto, che dai rammentati articoli si potrebbero desumere conseguenze ingiustissime e false, siccome quelle che tenderebbero a far credere funesto il soggiorno, e sprovveduto di leggi umane l'impero del Brasile, e perciò quasi anticipatamente sciagurate le sorti a chiunque si conduca in quelle distanti regioni a cercar pane, sicurezza e conforto di socievoli consorzi, in ricambio dell'abilità, del lavoro e della castigatezza dei costumi.

« Dove non si trattasse che di generali considerazioni, la franca e sincera ospitalità di cui in ogni tempo s'ebbero a rallegrare quei molti, che per qualsiasi motivo si recarono nel Brasile; la nota munificenza con cui S. M. l'imperatore D. Pedro II accoglie le scoperte e i trovati delle altre nazioni, e rimunera artisti e uomini scientifici e letterati, sì patrii che forestieri; le somme ragguardevoli che vengono continuamente spese dal governo per la coltura delle vergini terre, per la costruzione di ferrovie e di piroscafi, lungo le coste e sui fiumi; le operose cure di ogni sorta, impiegate a catechizzare le indigene tribù e ridurle dallo stato nomade e selvaggio in grembo alla civiltà emanata dall'Europa; il fervere delle scuole e dei pubblici istituti d'ogni maniera; l' aumento straordinario della popolazione, frutto immediato e costante delle libere istituzioni e del favore accordato all'agricoltura, ai traffichi, all'industria; finalmente le illazioni medesime che corrono spontanee all'animo di chi rifletta all' interesse sommo e incessante, che aver debbono i governanti del Brasile di andar ragguagliando, quanto più rapidamente è possibile, il numero delle braccia e delle menti alla vastità di un impero che copre forse i due terzi della superficie d'Europa; dove non si trattasse, noi ripetiamo, se non di generali considerazioni, queste che siamo venuti accennando sarebbero, per avventura, sufficiente confutazione a qualunque pregiudizio, a qualunque sfavorevole idea si tentasse d'insinuare contro alla rettitudine, all'umanità ed alla praticabilità delle vie finquì tenute dal Brasile nelle sue massime d'*estera colonizzazione*.

« Ma la questione, non posata è vero dall'articolo della *Gazzetta Piemontese* del 24 agosto scaduto, ma che pure si svolge dalle riflessioni sue e da quelle dei giornali che lo ricopiarono, racchiude particolari, i quali, lasciati senza risposta adeguata e franca, potrebbero parere avvalorati dal silenzio, e indurre negli spiriti una infondata avversione per uno stato ricco e prospero, che ha pur sempre mostrato una viva simpatia pel Piemonte e per la causa di libertà e di progresso che egli propugna in Europa.

« L'articolo a cui alludiamo, dopo aver citato alcuni paragrafi della legge brasiliana, 11 ottobre 1837, riguardante le norme da osservarsi nello stato *tra locatarii e locatori*, in ogni pattuizione di servigi personali, così conchiude:

« Si ammoniscono adunque tutti i RR. sud-
« diti cui venissero offerte stipulazioni per *e-*
« *migrare al Brasile*, nella qualità di *artefici o*
« *coloni*, a seriamente meditare sui pericoli ai
« quali si espongono per la natura del clima,
« le obbligazioni dei contratti e le prescrizioni
« delle leggi di quello stato. »

« Rileveremo anzi tutto un errore: è la confusione degli artefici e dei coloni in una sola condizione di cose, per cui la legge allegata parrebbe riferirsi ad entrambe le classi, applicarsi ad entrambe, colpirle entrambe delle medesime conclusioni. Noi ignoriamo da prima se codesta legge esista e sia tuttavia in vigore nell'impero del Brasile, ma posto ancora il fatto, essa non concerne evidentemente se non gli *artieri* ed i *braccianti* in generale, sia dello stato, sia provenienti da esteri paesi; nè può logicamente intendersi, siccome estensibile eziandio agli individui, che col titolo di *coloni*, vanno a dissodare le terre oltre l'*Atlantico* in cerca d'una posizione indipendente e sicura. Come diversa è la via che battono le due classi, diverso il fine a cui ciascuna di esse aspira, così diverse sono pure le discipline che presiedono all'opera loro.

« L'*artiere* può esser vittima di privati speculatori che di qui lo inducano ad emigrare per loro conto.

« Il *colono* all'incontro, protetto dal governo dello stato acui trasmigra, non salpa dalle patrie spiaggie se prima non conosce tutta l'estensione dei suoi obblighi, s'ei non conosce tutta intiera la sorte che va a correre spontaneo nell'opposto emisfero. Non sappiamo un solo caso in cui gli agenti consolari di S. M. l'imperatore del Brasile si siano rifiutati di somministrare agli *emigranti* tutte le informazioni e le spiegazioni che interessar potessero l'avvenire di costoro, affinchè ei fossero in grado di maturare i loro propositi prima di eleggere risolutamente il loro partito.

« Fatta la debita separazione tra l'*artiere* e il *colono*, cadrebbe in acconcio muover qualche parola intorno alle induzioni d'inumanità, che si vorrebbero trarre dalla legge che determina le condizioni dei servigi *tra i locatarii e i locatori*. I paragrafi che la *Gazzetta Piemontese* e gli altri giornali sardi, hanno pubblicato in proposito, non offrono certo alcuna cosa, la quale non possa egregiamente convenire a qualunque incivilito governo, a qualunque società ben ordinata.

« Diremo di più, non crediamo davvero che le massime consecrate da quei paragrafi non siano già da secoli passate in tutti i codici d'Europa, non siano già da secoli praticate dovunque gli uomini si reggono con civili istituzioni. Un lavorante misfa per imperizia, per negligenza, per viziose e corrotte abitudini, alle condizioni pattuite col suo locatario, non adempie alla qualità ed alla quantità del lavoro per cui solo ei riesce proficuo a chi l'impiega, rimerita d'ingiurie chi lo paga, o tenta travolgerlo nel disonore e guastarne la tranquillità e la riputazione — e il lavorante è licenziato, il suo contratto è scisso. Che cosa v'ha di meraviglioso, d'inumano in un procedere consimile? Chi può citare un paese dove nel fatto pratico non avvenga altrettanto? Qual'è la legisldzione, antica o moderna, che mai obbligasse un mastro d'arte, un capo di negozio o di bottega a mantenere ai suoi stipendi un fattorino, un commesso, un lavorante inutile o pernicioso?

« Un giornale che parla di « dolori o delusioni » toccate agli *emigranti*, lamenta che la legge brasiliana s' aggravi anche sugl' infermi. Certo la sorte di coloro i quali, chiedendo all'assiduità e all' intelligenza un compenso alle proprie fatiche, non trovano per via se non lo squallore della miseria, è deplorabile e ingiusta; pure codesta specie di delusioni non s'incontra solo emigrando, non s'incontra solo al Brasile. Essa è, pur troppo! seme e frutto che cresce in ogni angolo della terra; è sventura che nelle condizioni attuali della società perseguita l' uomo laborioso ed onesto in remote contrade, come in mezzo alle dolcezze del patrio cielo.

« A questa dura necessità supplisce talvolta con animo soccorrevole la filantropia; ma non sempre la filantropia dei privati corre di pari passo coi mezzi. E intanto chi oserebbe biasimare il padrone, se non potendo più valersi dell'opera del servo, ei lo licenzia? Felice l'Europa, s'ella avesse saputo evitare siffatto scoglio! L'arduo quesito non si è potuto risolvere finora che in parte dagli operai medesimi coll'istituzione di fondi volontari che riparino, quanto è possibile, a immeritate sventure: e in codeste provvidenze il Brasile ha già da lungo tempo preceduto coll'esempio le nazioni al di qua dell'Atlantico.

« Se non che forse le infermità, da cui sono assaliti nel Brasile i coloni e gli artieri d'esteri paesi, siccome i giornali insinuavano, presumonsi una immediata e quasi fatale, inevitabile conseguenza del clima. Non mai errore fu più sorprendente!

« Il clima del Brasile in generale è conosciuto e vantato da chiunque ebbe occasione di visitare quelle spiaggie, siccome uno dei più salubri e deliziosi climi che si riscontrino nei due emisferi; il perchè vero e pittorico insieme è quel verso d'uno dei più insigni poeti contemporanei:

. . . . . « eterna quivi
« La primavera ed è l'autunno eterno »

« Il cielo vi è sempre limpido e puro, non troppo calda la state, temperatissimo il verno. Secondo le osservazioni meteorologiche, istituite a Rio Janeiro, la media temperatura annuale, nel 1855, si levò quivi a 24° centigradi; nella state salì a circa 27°, fu nell'inverno di 21° 98; le pioggie moderate e benefiche, i venti brevi e miti, la vegetazione svariata e fiorente, la fertilità prodigiosa.

« Abbiamo detto in generale, e fu a disegno. In un impero, della straordinaria vastità del Brasile, non tutte le parti, non tutti i luoghi ponno essere egualmente privilegiati dalla natura: è cosa ovvia indovinarlo. E, infatti, alcune provincie del litorale sono lungi dall' equiparare quelle di santa Catharina, S. Paulo, Minas Geraes, Rio grande, Matto grosso ed altre; ma si può ben affermare, senza timore d'essere contraddetti, che quelle provincie non hanno rivali per bellezza e sorriso di cielo, in tutta Europa.

---

tempo per questo mondo, occupandosi degli altri più che di sè. Alla fine, i travagli fisici e morali, la miseria sopratutto lo fecero morire.

Renton s'arrestò, come oppresso da dolorose memorie. Il fantasma continuava a fissare su di lui uno sguardo di soave tenerezza. Il suo esterno aveva subito un notevole cambiamento. I suoi lineamenti s'erano come spiegati. Parevano quelli di un giovine bello, ma pallido e con sul viso i segni di lunghi dolori.

Dopo una pausa, durante la quale si sentì il vento gemere su per la cappa del camino, la voce della giovane ruppe di nuovo il silenlenzio.

— Come! Morì di miseria, padre mio?

— Sì, figliuola, di fame e di freddo. Ne ho pur troppo la certezza. Per più giorni e più notti aveva errato qua e là, senz'asilo. Era il dicembre. Una mattina fredda e piovigginosa, lo si trovò giacente al suolo in una contrada e fu portato all'ospedale. Nel delirio della febbre, egli pronunciò il mio nome e mi mandarono a cercare. Erano due anni che io non l'aveve visto.

— E come si chiamava?

— Giorgio Ferval. Morì la vigilia di Natale, l'anno appunto oggi quindici anni. Sul letto di morte, mentre il suo spirito errava già nel mondo dei sogni, mi scrisse egli questa lunga lettera; perocchè, in sugli ultimi momenti, il suo pensiero era occupato di me. È una lettera strana senza dubbio e incoerente, un misto di ragione e d' insania, dettata dal delirio della febbre; ma io la conservai come una preziosa memoria di Giorgio. Non l'avevo più letta da molti anni, quando, stamattina, frugando alcune carte, mi venne fra mano e mi restò poi tutto il dì nella mente.

Renton spiegò lentamente la lettera e ne contemplò con tristezza i caratteri. Netty inclinò la sua testa sull'omero del padre. Il fantasma si coperse il volto colle mani.

— Leggetemela, papà, fatemi questo piacere! disse Netty.

— No, rispose il dottore, non tutta; ma sentine qualche passo:

« Carlo, addio, addio ancora. Oggi è la vi-
« gilia di Natale ed io torno alla patria mia.
« La mia anima s'espande fuor del corpo, come
« il profumo da un fiore. *Hosanna in excelsis*!....
« La vostra amicizia, Renton, m'era cara; ma
« la mia affezione per voi non era meno sin-
« cera..... Azioni e riporti..... Voi siete rieco, voi,
« ma io non v'avrei mai domandato nulla. E
« come lo avrei potuto? Io aveva una missione
« da compiere nel mondo; ma, ohimè! che il
« mondo non ha posto per coloro i quali non
« sanno che amare e soffrire..... Quante miglia
« da qui a Babilonia? Settanta. Non così lon-
« tano..... non così lontano..... Domandate loro
« del pane ed essi non ne avranno per voi.
« Io volevo rendere il mondo migliore, ma il
« mondo mi ha ucciso. »

— Povero giovine! disse Netty cogli occhi pieni di pianto. E, curvatasi sulla lettera, ne indicò al padre le ultime linee e lo pregò che gliele leggesse.

— Era questo il suo ultimo consiglio, disse Renton.

« Addio, addio. Ricordati delle mie racco-
« mandazioni supreme. In questo paese ci sono
« molti poveri. Sieno essi tuoi fratelli e tue
« sorelle. Amali tutti, Carlo. Diventa ricco, per
« far loro del bene. In nome del Salvatore,
« sii buono ed affettuoso verso tutti gli uo-
« mini; vivi e lavora per quelli che sono ca-
« duti, per quelli che soffrono, per quelli che
« piangono, per quelli che il mondo respinge,
« per quelli che la povertà opprime...»

Terminava esortandomi a rovesciare tutte le leggi, tutte le istituzioni, che fanno ostacolo al miglioramento della sorte degl'infelici. Povero Giorgio!

— Ma è pur bello e buono e vero ciò che egli dice in quella lettera, caro papà!

— Eh, sì! parole all'aria, soggiunse Renton, Netty, parole all'aria! La carità esercitata giudiziosamente è senza dubbio una cosa sublime; ma la dottrina del povero Giorgio non è la mia. Ciascuno per sè, in questo mondo: tale è la regola generale; e, se fosse d'uopo che ognuno di noi consacrasse la sua vita all'umanità, come fece il povero Giorgio, saremmo tutti all'ospedale e gli stabilimenti di beneficenza non sarebbero mai abbastanza nè grandi nè numerosi. Ci sono molte istituzioni destinate a venire in sollievo dei miseri: ed io cerco di sostenerle nella misura de' miei mezzi; ma, quanto a farmi martire dell' umanità, quanto a battagliare contro i mali necessarii della società, quanto al vestirmi da filantropo o da don Chisciotte, oh, non mi vi potranno mai indurre. Non l'abbiam fatto noi il mondo e non possiamo quindi pretendere di correggerlo. Povero Giorgio! Ma ora egli è felice. Il mondo non aveva posto per lui.

Renton ricadde nel silenzio; Netty pensava a Giorgio Ferval, alle sue privazioni, alla sua morte dolorosa.

(*Continua*)

« Qual è d'altronde, il paese del mondo, che non offra al viaggiatore ineguaglianze siffatte? qual è il paese che non abbia stagni, paludi, maremme, risaie, *marcite* od altri siti insalubri? Chi, gittando uno sguardo nella carta *topografica dell'Italia centrale*, recentemente pubblicata dagli austriaci, vi scorga quell'ampia distesa di terre, suddivisa in zone ove regnano le *febbri periodiche* e le *mortali*, non sarebbe egli tentato di conchiudere che una delle più felici ed ubertose regioni d'Europa, invece che un giardino, non fosse che un cimitero? V'ha, a quanto affermasi, sulla punta settentrionale del lago di Como, un luogo dove chi vi pernotta è incolto dalla febbre: e pure la plaga del Lario è senza contrasto tra le più incantevoli del globo. Si allude alle epidemie, che a quando a quando infieriscono nel Brasile. Ma non ha l'Europa il cholera e la malaria? La febbre gialla al Brasile non si conosce che dal 1849; non mai invase finora se non alcune città del litorale, e pare oggimai quasi del tutto estinta. Le accuse che si vorrebbero mosse alle leggi amministrative, al clima, alla colonizzazione del Brasile sono siffattamente insussistenti che non solo in questi ultimi anni il numero degli immigrati in quell'impero fu assai considerevole, ma ultimamente ancora l'imperiale governo pattuiva con varie compagnie, sì nazionali che estere, lo stabilimento di alquante colonie importanti, nel mentre si ingrandivano le già create, e tra esse quella del principe di Joinville nella provincia di S. Catharina.

«Si rassicurino adunque da ogni vano ed esagerato timore tutti coloro i quali desiderassero, come per l'addietro, recare al Brasile l'opera della loro abilità e della loro industria; sotto un cielo ridente, in mezzo a libere e progressive istituzioni ei troveranno un popolo amorevole ed ospitale, un governo geloso della protezione dei suoi coloni, un suolo ferace che con usura compensa la mano che lo solca, le arti infine e i conforti e gli agi che le più colte nazioni sanno inventare a beneficio od a ricreazione della vita. Il paradiso, dove non siano fatiche, dolori e disinganni non è di questa terra; ma l'intelligenza, l'assiduità, la temperanza e una condotta inoffensiva e morigerata sono certissimi requisiti per assicurarsi più rapidamente al Brasile che altrove un avvenire prospero e avventuroso. I sudditi sardi, ed in ispecie i genovesi, colle loro abitudini d'ordine ed economia, sono pervenuti a crearsi nel giro di brevi anni, un invidiabile patrimonio: assai scarso è il numero dei coloni che in tre o quattro anni al più non riescano a trovarsi proprietari di bene avviate possessioni e capi di lieta e florida famiglia, benedicenti al pensiero che li guidava oltre i mari. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7.

Il *Nord* di Bruxelles ha un dispaccio di Trieste in data del 4 corrente, il quale annunzia che Reschid bascià è stato spogliato del titolo di presidente del Tanzimat per causa finora sconosciuta.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio dei RR. Principi. I RR. principi proseguono il loro viaggio nella riviera occidentale della Liguria, visitando i pubblici stabilimenti, ammirando le bellezze dei luoghi ed interessandosi a tutto ciò che veggono. La visita delle LL. AA. RR. porge nuova occasione alle popolazioni di dimostrare i loro sensi di devoto e cordiale attaccamento alla nostra augusta dinastia.

Il giorno 2 corrente nel recarsi da Savona a Voltri per vedere la villa Briguole, le LL. AA. RR. si fermavano ad Albissola a vedere le manifatture di stoviglie; a Varazze, dove visitavano quel precipuo cantiere della Liguria e con la guida dello stesso costruttore esaminavano una grossa nave destinata ai traffici nei mari della Cina, ed a Cogoleto, dove furono a vedere la modesta abitazione che la tradizione locale tiene per quella in cui venne alla luce Cristoforo Colombo ed un ritratto antico, che fama vuole sia quello del celebre navigatore.

La sera dello stesso giorno le LL. AA. RR. erano reduci a Savona, dove si compiacquero avere a loro commensali le prime autorità civili, ecclesiastiche e militari. Nei giorni antecedenti le LL. AA. RR. avevano visitato con molta soddisfazione lo stabilimento della reclusione militare ed i lavori del porto. Il giorno 3 assistevano alle manovre del battaglione di bersaglieri, e quindi visitavano i forti della rada di Vado, e proseguendo il loro viaggio passavano per Bergeggi, Spotorno, Noli, nella quale ultima località amavano assistere all'operazione dell'estrazione della leva militare, che in quel momento si eseguiva. In tutte le località accennate le popolazioni si accalcavane sul passaggio degli augusti figliuoli del nostro amatissimo sovrano, e davano ad essi reiterate dimostrazioni di riverenza e d'amore.

Il giorno 4 le LL. AA. RR. giungevano ad Albenga, ed il giorno susseguente, alle ore 3 pom., entravano in Oneglia, dove fra le acclamazioni della popolazione furono ricevute dalle autorità locali, e presero stanza nell'*albergo Vittoria*.

Le LL. AA. RR. s'imbarcarono ieri (domenica) a bordo del battello a vapore il *Ferruccio*, che li condusse a Porto Maurizio. La popolazione accorsa numerosa sul molo salutava i RR. principi al loro arrivo con clamorosi evviva.

(*Gazz. Piem.*)

Pubblicazioni. — Ci proponiamo di tener fra breve particolare discorso di una nuova opera pubblicata dal *sig. Epifanio Fagnani* sotto il titolo: *Della necessità e dell'uso della divinazione, testificati dalla Scienza Nuova di G. B. Vico.* È l'esposizione ordinata, chiara e diligentissima del celebre libro del pensatore napolitano, il cui sommo pregio non v'ha chi ignori, ma pochi assai sono da tanto di conoscere davvero e di recare a vantaggio dei propri studi, leggendolo nell'originale. Il sig. Fagnani, traducendolo, per così dire, in lingua chiara e facile sì che ad intenderlo non si richiegga grande sforzo od acume d'intelletto; riordinandone acconciamente le varie parti che convengono le une alle altre, e le une alle altre servono di corollario o di dimostrazione, e che pure l'autore aveva disseminato qua e colà, quasi incidentemente, man mano che il pensiero le dettava, di maniera che anche taluno dei suoi maggiori studiosi ed ammiratori confessava non sapere a che alcune delle medesime potessero giovare; ha sostenuto una fatica grave ed improba sì, ma veramente meritoria ed utilissima. Riassumendo poi, in una parte speciale del suo lavoro che ha premesso alla esposizione della Scienza Nuova, le dottrine filosofiche e storiche che guidarono il Vico nelle sue ricerche e scoperte, e che, da lui meditate, largamente svolte, sollevate a maggiore altezza e condotte a compimento, costituiscono un vero e nuovo sistema di filosofia, coronò degnamente l'opera sua e si mostrò non solamente egregio espositore dei pensamenti altrui, ma è profondo pensatore egli stesso e scopritore di un nuovo ordine d'osservazioni e speculazioni filosofiche. Noi qui non ci facciamo giudici della importanza dell'opera del signor Fagnani, non essendo ora nostro assunto di entrare in tali discussioni, e dovendo d'altronde contenerci nei limiti di un annunzio: ma sentiamo che questa è opera assai importante, e che chi vorrà assumersi l'incarico di trattarne un po' in disteso, avrà bella e ricca materia di studi su cui chiamar l'attenzione dei cultori spassionati del vero. Raccomandiamo pertanto ai leggitori di libri seri e promettitori di egregi frutti, agli amatori delle dottrine filosofiche e storiche questa pubblicazione (1).

(1) *Presso il libraio Schieppati.*

Notizie Politiche

Il *Giornale di Roma* del 3 corrente reca che la sera di martedì scorso Pio IX giungeva alle 7 pom. ad Orvieto, dove si fermava il giorno susseguente.

Il corrispondente di Roma del *Morning Post* dopo aver descritto i preparativi che si fanno per il ricevimento del papa, aggiunge: « Essendo i romani una razza molto satirica, girano numerose pasquinate su questi preparativi di un ingresso trionfale, come se il pontefice avesse eseguito durante il suo viaggio qualche grande e gloriosa impresa; le classi inferiori mormorano che i fittabili e i negozianti di grano sottoscrivano per gli archi trionfali onde ottenere dal papa il permesso di esportare il grano e di produrre in questo modo la stessa scarsezza e lo stesso caro del pane dell'ultimo anno.»

La *Gazzetta di Bologna* pubblica il seguente articolo, che raccomandiamo alle meditazione dell'*Armonia*:

« Dopo la distruzione della banda dell'Afflitti detto *Lazzarini*, e le energiche misure adottate contro alcuni malfattori, si è per molti mesi goduta in questa città e provincia una quiete ed una sicurezza che mai non vi furono simili. — Solamente da una settimana a questa parte sonosi rinnovati alcuni derubamenti in campagna, lungo le vie che Bologna avvicinano. — Se non che le disposizioni date all'istante dalla superiore autorità governativa, affin di distruggere nel suo nascere questa piccola unione di scellerati, sortirono con pari prontezza fortunato successo.

« Incontrati essi nella notte di ieri l'altro (sabato, veniente la domenica) da un valoroso drappello di gendarmi, guidato dal vice-brigadiere Ferrieri, e presentata forte resistenza, vennero due di essi fermati, un cavallo fu loro ucciso, altro cavallo preso con due biroccini, non che armi, denaro, ecc.

« Tale operazione, che molto onora quei che la diressero e quei che la eseguirono, si è voluta da noi subito annunciare, perchè ognuno vegga la prontezza e la energia del governo in tutelare la tranquillità e la sicurezza pubblica. »

Si scrive al *Bund* da Parigi in data 7 settembre:

« L'attenzione dei circoli politici si rivolge di nuovo all'Italia. Il duca di Grammont recherà a Roma ferme, positive, fors'anche un po' severe istruzioni, alla cui elaborazione prenderà parte egli stesso. Gli assolutisti, seguaci dello *status quo* e i russi, che sono la provvidenza del re Ferdinando, manifestano già qui il timore assai esagerato, che i miglioramenti da imporsi per mezzo del duca di Grammont al governo papale, potrebbero essere il primo passo ad una trasformazione della carta geografica dell'Italia. Da quel lato la situazione viene dipinta coi più neri colori. Sino ad ora, dicesi, la buona volontà della Francia e dell'Inghilterra è rimasta sterile per l'Italia, perchè mancava il pieno accordo fra le due potenze. La Francia imperiale non poteva adottare le tradizioni ed abitudini di lord Palmerston in Italia.

« Il *Foreign office* temeva sempre riserve muratiste nelle intenzioni della Francia. Così una potenza paralizzava l'azione dell'altra. Ora l'Inghilterra, occupata in Asia, e avendo prove nelle mani della sincerità e fedeltà della Francia, può concedere a quest'ultima potenza il campo libero in Italia.

« Nei circoli francesi, ben informati, si risponde a ciò quanto segue: « La Francia collo insistere nelle riforme presso la santa sede non crea una situazione nuova. La situazione rimane la stessa, come fu creata per l'Italia dalle conferenze di Parigi. La Francia adempie soltanto ad un obbligo, nel quale già il presidente Luigi Napoleone si era impegnato, mediante la lettera recata a Roma dal colonnello Ney. Certamente il menomo successo a Roma ravviverà le speranze e il coraggio della nazione, richiamerà un movimento pacifico e disciplinato, dal quale sicuramente non sarà rinfrancato il trono di Ferdinando; il partito dei muratisti, sempre rinnegato dalla corte delle Tuilerie, ma che vive solo delle simpatie della Francia liberale, approfitterà della nuova popolarità di Napoleone III in Italia. Ma per questo non si potrà fare alcun rimprovero al gabinetto di Parigi, che trova una forza irresistibile nella moderazione, nella giustizia e sopra tutto nella legalità. Gli avversarii di questa opinione grideranno forse quanto prima all'erta nei fogli per provocare da parte del governo francese una smentita o almeno un acquietamento officioso. »

La duchessa di Cambridge è giunta a Parigi e la principessa Matilde ad Ostenda.

Il consiglio generale del dipartimento dell'Hérault, presieduto dal signor Michel Chevalier, ha tenuto la sua adunanza annuale, e seguì il precedente dell'anno scorso coll'adottare forti risoluzioni in favore della revisione delle tariffe pei dazi francesi. Si osserva nel rapporto che in quanto al ferro e all'acciaio, sotto Napoleone I il dazio era di 44 franchi pel primo, e di 99 pel secondo. Il decreto del 1853 trovò accresciuti questi dazi sino all'enorme somma di 206 e 1,320 fr. per le qualità più ricercate e ancora dopo quel decreto rimasero il triplo di quello che erano ai tempi di Napoleone I. Il progetto di legge del 1856 che incontrò tanta opposizione, propone sui filati di cotone la scala graduata di dazio da 1 fr. 5 cent. a 7 fr. 50 cent. per chilogramma; mentre i filatori tedeschi prosperano, secondo il rapporto, con un dazio unico di 22 cent. sopra tutti i numeri senza distinzione; e quelli di Russia, che sono ancora meno abili, si moltiplicano con un dazio inferiore al *minimum* indicato nel progetto di legge.

— Il principe di Galles farà prossimamente un giro in Svizzera, e dopo essersi trattenuto per qualche tempo a Ginevra, visiterà le parti più interessanti dei distretti alpini, come anche i laghi, e ritornerà poi in Inghilterra.

L'Inghilterra ha pagato in una sol volta la parte assegnatagli sull'indennità che le potenze devono versare alla Danimarca per la concessione del dazio del Sund. La Russia ha preferito il secondo modo di pagamento, ammesso dal trattato, cioè in venti anni, mediante rate semestrali.

Le elezioni del borgo di Tavistock furono accompagnate da un grave disastro. Dopo che il candidato sig. Russel ebbe fatto il suo discorso, salì sull'*husting* il suo competitore sig. Miall, ma il palco cedette, e tutti quelli che vi erano sopra, caddero formando una confusa massa. Cessata la confusione, si potè verificare che le disgrazie erano gravi, essendo stato ucciso un giovane, e molti altri seriamente lesi.

Il *Times* dice che la corda sottomarina dell'Atlantico non è buona per la linea telegrafica colle Indie. Essa assorbe troppo calore, e si teme che venga danneggiata dall'elevata temperatura dei tropici che dovrebbe traversare due volte. Si scoperse che il gran caldo spinge sotto la pressione il filo di rame verso i lati della guttaperca e che distrugge in questo modo l'isolamento.

— La regina di Spagna, leggesi in una corrispondenza di Madrid, ha chiesto al ministero che fosse emesso uno speciale invito alla regina madre, affinchè ritornasse nel paese per assistere al parto della regina stessa. Il ministero in sulle prime si rifiutò, ma finalmente cedette e si corrispose al desiderio del trono. Ora il turno del rifiuto è venuto a Maria Cristina che dichiara non voler ritornare a Madrid, sino a tanto che Narvaez è presidente del consiglio. Si dice che la regina madre si dia ora un colore liberale, per riacquistare la perduta popolarità.

— Da Berlino si scrive che la principessa di Prussia, e la moglie del principe Carlo sono partite oggi per Weimar, onde essere presenti alla inaugurazione delle statue di Goethe, Schiller e Wieland. Le due principesse sono sorelle del granduca di Weimar ed avevano conoscenza personale di Goethe.

Il *Bund* dichiara di aver ricevuto da Berlino le seguenti notizie semi-ufficiali sulla salute del re di Prussia:

« Il vostro foglio del 30 contiene una notizia sullo stato di salute del re di Prussia, che dobbiamo completare e rettificare colla seguente esposizione autentica: Per la salute del re che nell'insieme è assai ferma, non havvi, secondo le fonti le più sicure, alcun motivo di apprensione. Il re, cui aveva fatto molto bene la cura di Marienbad, si era danneggiato perchè subito dopo la medesima, nonostante i grandicalori e gli avvertimenti dei medici, si credette obbligato d'intraprendere il viaggio a Vienna e a Dresda.

« La conseguenza di questo contegno fu il sopravvenire di uno stato certamente allarmante per gli ignari, mentre è tolta la favella per breve tempo; ma i medici assicurano che ciò accade sovente dopo una forte cura di acque, intrapresa senza le necessarie cautele, e dicono essere come un principio di uno avvenimento. Più tardi, continuando il caldo si è ripetuto questo malessere del re circa sei settimane fa a Berlino, ma in grado così insignificante, che il re una mezz'ora dopo potè rientrare nella società. Da questo tempo in poi il re sta perfettamente bene, e non fa altra cura che quella di bagnarsi e nuotare nell'Havel ogni mattina, e di fare poi una cavalcata nelle vicinanze. »

— Il rapporto approvato dalla giunta della dieta di Holstein, incaricata di esaminare la speciale costituzione proposta per il ducato, annuncia che la presente posizione del ducato, è assai critica, e che la progettata costituzione è insufficiente, che solo con riforme radicali nella costituzione comune possono essere rimossi i gravami del ducato. La giunta inoltre deplora il trattamento cui sono stati soggetti i ducati per ciò che concerne nazionalità, culto e istruzione pubblica.

— Dalla *Gazzetta nazionale* di Berlino rileviamo che l'imperatore d'Austria per dimostrare l'interesse che prende al congresso statistico, ora radunato a Vienna, ha concesso una udienza particolare a tutti i rappresentanti ufficiali di stati stranieri, venuti ad assistere al congresso, mentre l'etichetta austriaca non concede questa distinzione che a quelli rivestiti di un carattere diplomatico superiore. Vi sono al congresso rappresentanti di tutti gli stati, non esclusa la Turchia. Mancano solo la Sardegna e la Prussia; della prima si comprende il motivo, quanto alla seconda, la cosa ha fatto molta sensazione, e i giornali austriaci fanno molti commenti intorno a questa omissione.

— Secondo le notizie venute da Costantinopoli, 26 agosto, per la via di Marsiglia, le tergiversazioni attribuite a lord Redcliffe non hanno alcun fondamento. Appena giunto il *Gange* con dispacci da Londra, lord Stratford de Redcliffe mandò alla Porta la comunicazione del loro tenore; il sig. Prokesch, internunzio austriaco, andò egli medesimo e raccomandò l'annullamento delle elezioni in Moldavia. Immediatamente dopo questa comunicazione si tenne un consiglio dei ministri, e l'accordo delle sei potenze essendo stato convenientemente riconosciuto, si decise unanimamente di proporre al sultano l'annullamento delle elezioni nella Moldavia. S. M. significò la sua approvazione, e questo fatto fu tosto comunicato alle diverse ambasciate.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 7, *sera.*

Si ha da Nuova York in data del 27 agosto che molti fallimenti seguirono a Boston.

Nessuna notizia politica.

Credito mobiliare 850.
Strade ferrate austriache 645.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 495.
Strade ferrate Lombardo-Venete 605.

Borsa di Parigi del 7 settembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 .	.	67 » 66 95
4 1[2 p. 0[0 .	90 85	» »
Consolid. ingl. .		90 1[2
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90	» » »
1853 3 0[0 . .	54	» » »

G. Rombaldo, *Gerente.*

STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO

Prestito di L. 4,000,000 effettive mediante emissione di 16,000 obbligazioni di L. 500 caduna all'interesse del 3 per 0/0, rimborsabili in 90 anni, stato approvato con regio decreto del 21 corrente.

Il Consiglio d'amministrazione in virtù dei poteri accordatigli dall'assemblea generale del 23 giugno scorso, notifica ai signori azionisti che la sottoscrizione del prestito è aperta a *loro favore esclusivo* dal giorno 1° al 10 settembre prossimo sulle seguenti basi, ed in ragione di N° 3 obbligazioni per 4 azioni possedute.

1° Il prezzo d'acquisto è fissato in L. 250 per obbligazioni pagabili:

L. 50 all'atto della sottoscrizione;
» 50 a tutto settembre;
» 50 » ottobre;
» 50 » novembre;
» 50 » dicembre.

2° Quindici giorni dopo spirate le epoche di pagamento, l'Amministrazione è in diritto di far vendere alla borsa i titoli dei ritardatarii.

3° È accordato lo sconto del 6 per 0/0 a favore dei versamenti per la somma integrale fatti prima delle epoche suddette.

4° Gl'interessi saranno pagati a semestri con decorrenza dal 1° luglio scorso;

5° La prima estrazione annuale pel rimborso avrà luogo il primo di gennaio 1859.

Gli azionisti che intendono prender parte al prestito dovranno accompagnare la sottoscrizione col deposito delle loro azioni nella cassa della società, avvertendo che il numero delle obbligazioni non essendo ripartibile in giuste parti su quello delle azioni, la sottoscrizione sarà chiusa appena coperto il N° di 16,000.

Torino, li 25 agosto 1857.

Per l'Amministrazione
A. Strada.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DOTTORE **DE JONGH** DELL'AJA.

I più celebri medici d'Europa dichiararono l'Olio di fegato di Merluzzo, del Dott. **De Jongh**, puro, senza ombra di alterazione artificiale, e della massima virtù terapeutica.

Bottiglie da L. 4 e da L. 2 75.

Depositario generale in Torino, **D. MONDO**, via B. V. degli Angeli, n. 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D.r De Jongh per tutti gli Stati Sardi.

NB. *Affine di evitare la contraffazione e di riconoscere la vera provenienza di detto Olio, ogni boccetta dee essere munita non solo del* Sigillo *del D.r* De Jongh, *ma anche di quella del depositario generale* D. Mondo.

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Nicolis, Via Nuova; Depanis, Via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 19. Sassari, Bellini e Nipote; Nizza, Verani; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Voghera, Panizzardi.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkè**, **Genelek** e **Mohalitch**, esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli**.

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta; ed in Torino al suo domicilio, via di Po, n. 12, piano 1°, scala a sinistra, dalle ore 11 alle 2. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.mo sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento**.

15 SETTEMBRE

Ultimo definitivo giorno con successivo incanto della liquidazione della cessata Ditta ***Tommaso Haid e Figlio*** in ogni genere di Terraglie, Porcellane, Cristalli ed oggetti di packfond, via Guardinfanti, n. 3.

VENDITA ALL'INCANTO

della casa Gibello con portici a Porta Nuova, in Torino, sul principio delle vie Lagrange e Saluzzo e viale del Re, del reddito di L. 26,500 si espone all'asta pubblica per 290,000 lire.

L'incanto ha luogo ***Giovedì 10*** settembre 1857, ore 11 mattina, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, n. 23).

Gli aspiranti devono depositare prima L. 15,000.

I fatali sono fissati a giorni 15 successivi per fare l'aumento non minore del decimo cui sarà deliberata detta casa, previo il deposito di L. 20,000.

V.-Intend. Benedetto Operti
R. Notaio.

AVVISO

In dipendenza della risoluzione di società colla signora Giuseppina Minoli, già annunciata nella *Gazzetta Piemontese*, n. 209, i sottoscritti consolidatari della cessata Ditta Minoli, Carosso e C., continuano ad esercire la loro sartoria nello stesso locale, sull'angolo della via delle Finanze e via Bogine.

Gioanni Carosso e C.

D'affittare pel 1° ottobre p.

1° Appartamento signorile di 14 membri con acqua in casa, al secondo piano, viale del Re, n. 16.

2° Altro pure signorile di 10 membri, 2 soppalchi e terrazzo al piano nobile, in piazza S. Carlo, n. 7, servibile particolarmente per Banca od Amministrazione di società qualunque.

Dirigersi per le condizioni e la visita dei due alloggi in piazza S. Carlo, n. 7, piano nobile.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi al sig. Massaro Lorenzo, via Belvedere, n. 7.

OLIO POGGI DI LIONE

Specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombaggine, crampi e paralisi.

Quest'olio vegetale di semplicissima composizione non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso Bonzani, Doragrossa, 19. Vendesi pure presso i farmac.: *Torino*, Luciano; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Gualini; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs, 26, a Parigi.* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 5 settembre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 05, 18 25, 18 50, 20 38
Meliga	» 16 50.
Segala	» 14 56.
Avena	» 9 15.
Riso	» 29 05.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 50, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 9 55 ant. — 5 25, 8 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 50, 7 50 pom

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom

Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino*, 7 *settembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	90 —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	90-75	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	90-20	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
Società ind. agr. sarda		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino		— —	140 30 7.bre	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	295 30 7.bre	290 —	293-50 15 7.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		274	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	531 —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 47	28 53
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.